

TEATRONAZIONALE

TEATRO  
STABILE  
TORINO



TEATRO GOBETTI 23 - 28 GENNAIO 2024 | PRIMA NAZIONALE

# L'ISTRUTTORIA

DI PETER WEISS

# L'ISTRUTTORIA

DI PETER WEISS

CON GLI ALLIEVI DELLA  
SCUOLA PER ATTORI DEL TEATRO STABILE DI TORINO  
(IN ORDINE ALFABETICO)

ALESSANDRO AMBROSI, FRANCESCO BOTTIN, CECILIA BRAMATI  
ILARIA CAMPANI, MARIA TERESA CASTELLO, HANA DANERI  
ALICE FAZZI, MATTEO FEDERICI, IACOPO FERRO  
SAMUELE FINOCCHIARO, CHRISTIAN GAGLIONE, SARA GEDEONE  
FRANCESCO HALUPCA, MARTINA MONTINI, GRETA PETRONILLO  
DIEGO PLEUTERI, EMMA FRANCESCA SAVOLDI  
ANDREA TARTAGLIA, NICOLÒ TOMASSINI, MARIA TRENTA

REGIA LEONARDO LIDI

REGISTA ASSISTENTE FRANCESCA BRACCHINO  
SCENE FABIO CARPENE

RESPONSABILE AREA ARTISTICA, PROGRAMMAZIONE E FORMAZIONE BARBARA FERRATO  
RESPONSABILE AREA PRODUZIONE SALVO CALDARELLA  
RESPONSABILE AREA ALLESTIMENTI SCENICI MARCO ALBERTANO  
DIRETTORE DI SCENA MARCO ANEDDA  
CAPO MACCHINISTA KRESHNIK SUKNI, CAPO ELETTRICISTA DARIO GARGIULO, FONICO ANDREA LUCIANO  
SARTA CARLA TIBERIO, SCENOGRAFO REALIZZATORE ERMES PANCALDI, ATTREZZISTA CLAUDIA TRAPANÀ  
COSTRUZIONE SCENA LABORATORIO DEL TEATRO STABILE DI TORINO - TEATRO NAZIONALE  
COORDINATORE LABORATORIO SCENOTECNICO ANTIOCO LUSCI  
MACCHINISTI LORENZO PASSARELLA, RICCARDO BENECCHI  
FOTO DI SCENA LUIGI DE PALMA

TEATRO STABILE DI TORINO - TEATRO NAZIONALE

---

DURATA SPETTACOLO: 1 ORA E 10 MINUTI

Il teatro, con i suoi infiniti testi, può formare persone ancor prima di attori. Per me è stato così. È stato importante nel periodo formativo di questa classe, giunta ora all'ultimo anno, potersi guardare in faccia privi di maschere, scoprire i volti nudi di tutti i giorni, in assenza di qualsiasi eccesso per condividere le testimonianze di Peter Weiss, facendosi attraversare dalle frasi dure come macigni e difficili da esternare. Avere l'occasione di condividere queste voci è una responsabilità che va gestita con delicatezza, in un equilibrio da trovare tra dentro e fuori. Proprio per questo abbiamo convenuto insieme, parlando nelle tante ore di studio (la formazione dell'attore non è solo pratica ma anche etica) che l'importante non fosse creare un vero e proprio spettacolo, ma un momento di sincera condivisione sociale assieme alle persone venute per ascoltare ma anche per partecipare ad una giornata di grande importanza.



foto Luigi De Palma

È fondamentale evitare il più possibile il rischio inopportuno di spettacolarizzazione del dolore, trappola frequente che dovremmo combattere proprio a fianco delle nuove generazioni. Sono nati così tanti nuovi canali e piattaforme di scambio in questo nuovo millennio, che nella velocità di invenzione tendiamo a non occuparci dei contenuti, come se la forma potesse sostituirli definitivamente. Mi auguro non sia questo il cambiamento. Qui il nostro compito sarà quello di dare voce a testimonianze, creare un momento di riflessione e partecipazione, incontrarci, ritrovarci insieme in una stanza senza tecnologia, solo grazie alle voci di una classe di giovani e il loro desiderio di condividere l'incontro con la memoria e la Storia. Il mio lavoro come regista è stato quello di aiutarli a scoprire la loro unicità attraverso la natura emotiva, a non avere timore di metterla al servizio del pubblico senza spinta e con misura, di abbracciare la sincerità più intima, proteggendo la persona e il proprio istinto. La disponibilità dell'anima. La cura dell'altro. *L'istruttoria* richiede un'attenzione particolare: nel testo c'è solo condivisione, la voce dell'autore è nella poesia che si costruisce intorno alle parole, ma non ci consegna nessuna opinione, elimina il punto di vista facendo parlare le vittime, i carnefici, le persone che sono vissute in quel periodo storico, gli ingenui e i presunti tali, chi vuole dimenticare e non ci riesce e chi vuole tenere alto il ricordo attraverso ciò che ha vissuto, visto e subito. E ognuno ci affida la verità con assenza di retorica. Abbiamo cercato di rispettare questa volontà creando un flusso di pensiero, senza personaggi, un unico fiume in direzione dello spettatore, lasciandoci spostare dalle parole che non possono lasciare indifferenti, ma con la cura di chi è di fronte ad una memoria troppo importante per essere semplificata in una soluzione, in una fotografia o in una regia, in un film o in uno spettacolo teatrale, lasciando al centro la volontà di trasmettere delle emozioni e migliorarsi come individui attraverso il miglioramento della collettività. Il teatro è la sede dove fare i conti con la nostra memoria, dove senza nascondersi dietro un telefono possiamo occuparci di noi stessi occupandoci degli altri.

Leonardo Lidi